





*In memoria di Sante Bortolami,
insigne studioso e caro amico.*



*Gli autori rivolgono un doveroso
ringraziamento al prof. Francesco Piovan
per la revisione del presente studio.*



Andrea Calore - Francesco Liguori

I CAVALLI DI RUZANTE

*Divagazioni archivistiche
su Angelo Beolco il Ruzante
e sulla sua passione per i cavalli,
sulla Foresteria di Alvise Cornaro e
sul suo vicino Pietro Bono Dal Cavallo,
sul liutista Giovanni Massarotto detto Pacalone
e sull'ubicazione della casa di Francesco Squarcione.*

Panda  Edizioni

ISBN: 9788896753255

© copyright 2011 Panda Edizioni - C. P. 291 - 35122 Padova
www.pandaedizioni.it info@pandaedizioni.it



SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	p. 7
<i>L'irrefrenabile passione di Angelo Beolco per i cavalli</i>	p. 9
<i>Il complesso residenziale di Alvise Cornaro in contrada Pontecorvo alias di Sant'Antonio Confessore o del Bersaglio</i>	p. 14
<i>La Foresteria di Alvise Cornaro nei giardini della Basilica del Santo. Sopralluoghi, ritrovamenti ed ipotesi.</i>	p. 21
<i>Pietro Bono dal Cavallo 'strenuus armiger'</i>	p. 36
<i>Il camino cinquecentesco in casa di Pietro Bono dal Cavallo</i>	p. 43
<i>La casa in contrada Pontecorvo in cui abitò e operò il pittore Francesco Squarcione</i>	p. 46
<i>Giacomo e Vincenzo Bambagione, capitani alla porta Liviana</i>	p. 51
<i>Le canzoni di Ruzante</i>	p. 55
<i>Alessandro e Giovanni Massarotto, detti Pacalona, sonadori de liuto</i> ..	p. 57
<i>Conclusione</i>	p. 63
<i>Indice dei nomi di persona</i>	p. 64





Presentazione

Nel romanzo, nel racconto, nell'esposizione scientifica (che è anch'essa una forma di "racconto"), la divagazione, l'*excursus* è una risorsa essenziale, nella forma come nella sostanza. Un titolo che prometta di parlare della inedita passione del Ruzante per i cavalli possiede una forza di attrazione che incita il curioso lettore ad aprire il volume o volumetto che sia, a scorrerne le pagine in cerca di cavalli e cavalcanti... Non resterà deluso, anche se non li incontrerà a branchi: già i benefici sottotitoli e l'indice dei 10 capitoli gli forniranno un primo circoscrivente orientamento, una prima *road map*, come oggi usa dire. Riscontrerà intanto che il libretto, o libro, è opera concorde e parimente mirata di due personaggi difficilmente ascrivibili a precise categorie disciplinari. I nostri due hanno realizzato un piccolo prodigio, quello di guardare uno spazio topografico circoscritto della città con due cannocchiali diversi, ma del pari concorrenti a delinearne l'immagine tri-, o meglio quadridimensionale (per via della dimensione tempo). Lo spazio fa centro sul ponte Corvo, fra la residenza di Alvise Cornaro, il Santo e la casa di Squarcione, coll'Alicorno che ne alimentava i verdeggianti giardini. Un cannocchiale è quello archivistico di Liguori (peraltro conoscitore di strumenti musicali), l'altro quello monumentale e archeologico di Calore, professionalmente un "misuratore della terra" (questo è il significato del greco *geometres*) e di ciò che su di essa appoggia, o si appoggiava (recente la sua splendida ricostruzione della perduta facciata di S. Giustina).

Ti basta, incuriosito lettore, quanto ti ho detto fin qui? Beh, allora un verso di Dante non guasta all'uopo: "T'ho messo inanzi, omai per te ti ciba". E... buon appetito!

Oddone Longo



L'irrefrenabile passione di Angelo Beolco per i cavalli

Dell'attrazione quasi maniacale per i cavalli manifestata dal drammaturgo fanno fede alcuni rogiti notarili. Con l'atto ¹ del 2 giugno 1526 Angelo Beolco detto Ruzante (vedi fig. 1) si dichiarava debitore della bella cifra di 70 ducati, anticipati dal suo provvido protettore Alvise Cornaro al genero Giovanni Cornaro



Fig. 1 - Ritratto di *Angelus Beolcus Civis Patavinus cognomento Ruzātes*, dall'incisione di autore sconosciuto contenuta in Giacomo Filippo Tomasin, *Illustrium virorum elogium iconibus exornata*, Padova 1630.

il quale aveva venduto per tale prezzo all'avventato Ruzante un cavallo morello. Per restituire il prestito il commediografo decise di recuperare gli 80 ducati, quale parte restante e non ancora riscossa dei 100 ducati che i fratelli avevano concordato di riconoscergli, a seguito della rivendicazione del diritto agli alimenti avanzata dallo stesso Angelo ad integrazione del legato di 24 ducati lasciategli dal padre Giovanni Francesco.

Dei predetti 80 ducati, costituiti da crediti esigibili da fittavoli di Padova e di Arquà, Ruzante ne cedette 70 al tollerante e disponibile Alvise Cornaro, ch'egli già frequentava dal 1522, nominandolo suo procuratore per consentirgliene la riscossione ². Un'operazione complicata che si pro-

¹ Archivio di Stato di Padova (d'ora in poi ASPd), *Archivio Notarile* (d'ora in poi AN), b. 5031, f. 202v.

² Cfr. P. Sambin, *Altre testimonianze (1525-1540) di Angelo Beolco*, in "Per le biografie di Angelo Beolco, il Ruzante, e di Alvise Cornaro", *Restauri di archivio rivisti e aggiornati* da Francesco Piovan, Padova 2002, pp. 61-62 e 74.

trarrà più a lungo del previsto.

Nell'attesa di sanare il debito, Ruzante, nello stesso anno (1526) cede nuovamente all'irrefrenabile tentazione di acquistare un secondo cavallo dal professore di arti e medicina Girolamo del Mulo. Un animale di ottima razza, considerato il prezzo di 50 ducati; somma che Angelo anche questa volta non è in grado di pagare. L'accorto venditore non fa sconti e ricorre al pignora-

mento di alcuni beni dei garanti, i Palatino, suoceri del Ruzante. Interverrà nuovamente Alvise Cornaro a toglierlo dalla sgradita situazione sborsando 25 ducati per riscattare e restituire ai Palatino le cose pignorate³.

Che l'imprevidente Ruzante non avesse mai preso esempio dal 'maestro, apostolo della vita sobria' non ne farà mistero, in una lettera indirizzata nel 1542 a Sperone Speroni, lo stesso Cornaro, testimone di un certo decadimento fisico del suo 'carissimo messer Angelo', quale sembra trasparire dall'immagine di Angelo Beolco ritratto in età matura (fig. 2). Tanto da chiedersi, il mecenate, per quale motivo i suoi amici non ascoltassero i suoi saggi consigli di sobrietà lasciandosi convincere che "gli disordini del corpo fanno morire essi uomeni ioveni". Che Alvise Cornaro fosse prudente ed accorto nella sue cose lo ricorda il nipote Giacomo Al-



Fig. 2 - Ritratto di *Angelus Beolcus Philologus Patavinus*; incisione tratta dalla quarta sezione dedicata ai *philosophos, philologos, historicos, mathematicos et poetas* da Paul Freher (1611-1682) nella sua opera *Theatrum virorum eruditione clarorum*, Norimberga 1688.

³ Cfr. P. Sambin, *Altre testimonianze ...*, cit., pp. 63-64.

vise nell'elogio postumo⁴ dedicato al suo avo "uomo caro, pieno di continenza", misurato in tutto, anche nella gestione delle sue stalle nelle quali "non volse mai gran numero de chavali né chavali di grande prezzo, ma di mediocre, molto ati alla faticha"⁵. Ruzante, al contrario, dimostrò non solo di non volere seguire l'esempio del suo magnanimo protettore, ma di non tenere fede nemmeno ad uno, in particolare, dei tanti consigli ch'egli stesso elargì ne *I perpuositi de favellare*: "Fa conti spessi e ten longa amistè / diebiti paga per haer in crenza, / e spindi con rason co te ghe' n'he" (Fa spesso i conti e tieni lunga amicizia, paga i debiti per avere credito e spendi con criterio quando ne hai).

Angelo Beolco sarà comunque più cauto in occasione dell'acquisto di un altro cavallo per il quale, in data 7 febbraio 1536, il commediografo rilascia quietanza di 12 scudi a Nicolò de Lazara⁶; verosimilmente un animale di scarso valore al confronto con i cavalli comprati dieci anni addietro. Comunque, se le stalle del Cornaro non erano ben fornite e non eccellevano per la qualità dei pochi quadrupedi equini, Ruzante forse poteva rifarsi con un vicino, commerciante di cavalli, di cui presto parleremo.

Ma come si può spiegare questa insopprimibile pulsione del

4 L'elogio, attribuito al nipote Giacomo Alvise (primogenito di Chiara, unica figlia di Alvise Cornaro, e del genero Giovanni Cornaro del ramo Piscopia), è in realtà un autoelogio preventivamente redatto dallo stesso Alvise Cornaro, come risulta dall'esame del manoscritto (custodito nella Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, cod. lat. 6251, ff. 57r-59r e consultabile, riprodotto in microfilm, presso la Fondazione Cini di Venezia). Cfr. in merito E. Menegazzo, *Colonna, Folengo, Ruzante e Cornaro. Ricerche, testi e documenti*, in "Medioevo e Umanesimo", a cura di A. Canova, vol. 93, Roma-Padova 2001, pp. 292-295; argomento ripreso da E. Menegazzo e P. Sambin, *Alvise Cornaro autore del proprio elogio funebre*, cap. 5 di *Nuove esplorazioni archivistiche per Angelo Beolco e Alvise Cornaro*, in "Italia Medievale e Umanistica", vol. IX, Padova 1966, pp. 252-263. Si segnala che, comunque, nel presente testo si citerà come autore il nipote Giacomo Alvise.

5 Cfr. G. Fiocco, *Alvise Cornaro il suo tempo e le sue opere*, Vicenza 1965, p. 200-203 [*Elogio del pronipote Giacomo Alvise Cornaro dell'avo Alvise Cornaro*, Cicogna, *Iscrizioni Veneziane* (S. Giobbe, pp. 751-754) – Dal codice della 'Oesterreichische National Bibliothek' di Vienna, Cod. 6251, cc. 57-60].

6 ASPd, AN, b. 4832, f. 228 (Cfr. E. Lovarini, *Studi sul Ruzante ...*, cit., p. 69 e P. Sambin, *Nuove testimonianze ...*, cit., p. 61).

Ruzante? Angelo, nato nel 1494 ⁷, trascorre la sua adolescenza nella casa di contrada San Daniele fornita di stalla ⁸. Il giovinetto aveva presto preso dimestichezza con gli animali, assuefacendosi agli effluvi stallatici e agli afrori equini. Nella quarta scena del secondo atto dell'*Anconitana*, spiega come il suo soprannome Ruzante derivi dal fatto di avere praticato gli animali. Infatti, quando “sier Thomao” gli chiede: “Ti diè aver nome Ruzante, perché ti ruzi sempre, n'è vero?” Angelo gli risponde: “El me derto lome è Perduòçimo, mo quando iera putato, che andaséa con le bièstie, sempre mé a' ruzava o con cavale, o con vache, o con scroe, o con piegore E perzòntena i me messe lome Ruzante, perché a' ruzava”.

Emilio Lovarini commenta: “Ma è possibile che il Beolco voglia qui gabellarci per buona questa spiegazione?” ⁹. A noi piace ritenerla plausibile, pur sapendo che lo stesso verbo “ruzàre” verrà utilizzato, da più tardi autori “ruzànti”, con significati diversi. Come nel caso della lettera in dialetto pavano dedicata da Rovegìo Bon Magon (forse pseudonimo di Giuseppe Gagliardi) a Galileo Galilei (*Al me caro, lustrio, cielentissimo, e da ben signore e paron, el Signor Galileo de i Galilieggi*), appassionato cultore della letteratura rustica pavana. In quei versi, a proposito dell'attendibilità delle previsioni meteorologiche elaborate dalla rozza credulità popolana, Rovegìo così descrive uno dei tanti segnali premonitori di avversità atmosferiche: “E piezo, / quando la ruza da per ella al muò / che s'alde a bella man / ruzàre in t'una zuca entro un tavan” ¹⁰ (E peggio, quando ronza di per sé nel modo che si

⁷ La data di nascita di Ruzante, arretrata da Paolo Sambin al 1496 rispetto al tradizionale 1502, viene anticipata al 1494 da Francesco Piovan (cfr. *Tre schede ruzantiane. I. Nuove presenze di Angelo Beolco (1519-1524)*, “Quaderni veneti”, 27/28, gennaio/dicembre 1998, pp. 93-105). Angelo Beolco muore nel 1542.

⁸ La presenza di stalle in casa dei Beolco è confermata dalla dichiarazione presentata il 28 marzo 1543 da Melchiorre Beolco, zio di Angelo: “Poliza de mi Marchioro Biolcho: una casa de muro e legno che tiene per suo uso; confina davanti la via comune (oggi via Umberto I), dietro una stalla ...” (ASPd, *Estimo 1518*, b. 35, f. 45).

⁹ E. Lovarini, *Studi sul Ruzzante* ..., cit, p. 44.

¹⁰ *Faelamento de Rovigìo Bon Magon della valle de fuora e de Tuogno Regonò della villa de Vegian, sora la nieve dell'anno 1608*, vv. 161-164.

ode ronzare un tafano dentro una zucca). Meglio s'accosta invece alla vena comica del Ruzante il significato del verbo "ruzàre" che troviamo usato nel vivace lungo sonetto dedicato alla trebbiatura dal prete vicentino Agostino Rava, sotto lo pseudonimo di *Menon d'i Spinziforte ditto Rava o Ravotto*. Vi si legge: "A' no porae dir quanto / Nicolò Montecuco ruza e smata / in su la so cavalla, ch'è cervata"¹¹ (Nicolò Montecucco scherza e fa il matto sulla sua cavalla, che è cervata).

Attorno al 1522, all'incirca all'età di venticinque anni, Angelo Beolco diverrà assiduo frequentatore e ospite di Alvise Cornaro, per poi dimorare verosimilmente, dopo il 1535, nella Foresteria del munifico protettore. Già sposato dal 1527 con Giustina Palatino¹², il commediografo troverà ulteriori stimoli alla sua passione nelle stalle, seppure poco fornite, come detto, nelle tenute del suo affezionato e morigerato mecenate. Facile immaginare che di gagliardi cavalli Ruzante si sia servito per girovagare lungo le strade sterrate che da Padova portavano alle terre di Codevigo e Piove, non solo nella veste di fattore e amministratore delle numerose proprietà di Alvise Cornaro, ma anche nel ruolo di locatore di alcune proprie tenute terriere affittate in altre località della bassa padovana.

¹¹ *La tubbia de Menon*, vv. 49-52; sonetto tratto dalla seconda raccolta del Magagnò (Rime II, pp. 21v-28r). Rimane ancora non chiarito il significato dell'aggettivo "cervata".

¹² P. Sambin, *Altre testimonianze ...*, cit., p. 61.